



**Alle insegnanti, agli insegnanti, alle docenti, ai docenti;
Alla DSGA, al personale amministrativo, tecnico ed ausiliario;
Ai genitori;
Alle discenti e ai discenti;
Alle Amministrazioni Comunali;
Al Consiglio di Istituto;
Alle Associazioni.**

Gentile Comunità educante dell'IC “Padre Orazio Olivieri” di Pennabilli, colgo l'occasione dell'inizio dell'anno scolastico per porgervi i miei saluti.

Particolare affetto va ai più piccoli che per la prima volta attraversano la soglia della scuola dell'infanzia, e ai ragazzi che iniziano un nuovo ciclo alla scuola primaria o si preparano ad affrontare l'ultimo anno della scuola secondaria di primo grado.

A tutti gli studenti auguro di conservare la curiosità e il desiderio di imparare. Impegnatevi con gioia, interrogatevi e interrogate gli adulti; ricordate che gli errori sono possibilità di comprendere meglio e crescere.

Alle famiglie va il mio invito a rinnovare il patto di corresponsabilità educativa. La scuola e la famiglia camminano fianco a fianco: il dialogo e la stima reciproca sono gli strumenti per il successo formativo dei vostri figli.

Ai docenti e a tutto il personale scolastico va il mio grazie per la professionalità, la pazienza e la passione con cui affrontano ogni giorno le sfide dell'insegnamento e dell'organizzazione.

Alle Amministrazioni Comunali, al Consiglio di Istituto, alle Associazioni va tutta la stima per percepire la Scuola un bene per tutti, da difendere e proteggere.

La scuola è il luogo in cui si cresce insieme, non solo imparando nozioni, ma scoprendo il valore del rispetto, dell'amicizia e dell'inclusione.

Allo stesso tempo, essendo io nuovo di questi luoghi, mi sono messo a cercare notizie su chi fosse Padre Olivieri, di cui non avevo mai sentito parlare. Sono venuto a conoscenza di una vita di straordinaria apertura al “nuovo”, che a noi tante volte o spaventa o rende scettici.

Spero che ci aiutino a guardare con fiducia il “nuovo” anno alcune parti del messaggio che il dott. Stefano Capello, responsabile scuola per la diocesi di Torino, ha scritto per l'inizio del nuovo Anno Scolastico 2026/27.

“Settembre assomiglia a un perfetto adolescente: porta con sé la nostalgia del mare e, insieme, l'ansia per ciò che ancora non conosciamo.

Si ritorna **di nuovo** alle solite cose.

Perché dover tornare di nuovo a scuola, di nuovo in ufficio? Di nuovo la solita fatica, le solite facce. Cosa ci toccherà in sorte quest'anno?

Rischiamo di raccontarci che la vita non sia altro che una successione di cose già viste: casa, scuola, lavoro. Di nuovo.

Dobbiamo allora decidere se dedicare la vita a ripetere gesti, azioni e comportamenti che chiamiamo abitudini, oppure se, in mezzo a un mare di fatica, ostinarci a professare fede nella vita, che non si ripete mai.

Si possono ripetere le azioni migliaia di volte, per anni, ma i pensieri non ritornano mai identici.

Non esiste un tramonto uguale a un altro. L'alba di domani sarà diversa da quella di stamane.

Nessun bacio è mai la semplice ripetizione di quello che hai già dato.

Ci sono cose feriali, piccole, minuscole, che sanno ripresentarsi ogni volta in una forma nuova, con

una fisionomia ringiovanita.

È questo il tranello della bellezza, che ogni settembre trattiene in grembo: non una ripetizione, ma una rinascita.

“Di nuovo” si ripresenta una storia da continuare a tessere.

“Di nuovo” si veste la scuola per riaccogliere una ciurma assetata di senso.

“Di nuovo” si riveste la vita per riaccendere il desiderio di essere vissuta.

Settembre è il mese delle ripartenze, dei lavori che ricominciano, delle agende che si riempiono.

Altrimenti passeremo tutta la vita a ripeterci: “quando sarò grande” e, appena avremo finito di ripeterlo, cominceremo a dire: “quando ero giovane”.

Di nuovo, invece, è ciò che la vita ci chiede: di essere guardata, amata, vissuta e, soprattutto, donata.

Aiutiamoci a collegare settembre allo sguardo più che al calendario, riconoscendo, nel ripetersi degli avvenimenti annuali, una bellezza che non ritorna mai uguale alla volta precedente.

Perché, a volte, ciò che chiamiamo “solita vita” è soltanto una vita che abbiamo smesso di guardare con occhi nuovi.

Profuma di nuovo la solita vita per chi sa custodire uno sguardo da fanciullo, per chi sa ancora credere alla promessa: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose» (Apocalisse 21,5).

BUON ANNO 2026-2027

Che sappia di ripartenza, di possibilità, di speranza.

E che profumi di **NUOVO**.

Il Dirigente Scolastico
Prof. Giovanni Mascolo